

IL RACCONTO GIALLO

La fine d'una spia

di THOMAS BIDGESON

Quando la pesante porta di noce fu chiusa alle sue spalle, Jean sentì di non aver trovato quella pace e quella tranquillità che s'era illuso d'aver lasciando la banda.

Sì, lui l'aveva detto al capo che non voleva più sperare, ormai. Era anziano, abbastanza conosciuto dalla polizia, e, poi, i suoi nervi non rispondevano più come una volta.

Cominciò a pensare con apparente freddezza. Era stato facile convincere il capo di lasciarlo stare. Troppo facile per essere verosimile. Jean sapeva molte cose, conosceva gli autori di queste, tutte le rapine e gli omicidi rimasti problemi insoluti per la polizia, negli ultimi anni. Ed era ingenuo a pensare che

vedendo in lui l'unica possibilità di salvare la vita, gli si gettò quasi materialmente tra le braccia trascinando in disparte.

«Parlerò, parlerò, dirò tutto», disse a mezza voce, tentando, come quelli apparse sorpreso, sogghignare: «Ho lasciato oggi la banda, e ora vogliono farmi la pelle, cominciatevi, vi scongiuro, in commissariato e, in cambio, vi prometto che starò avendo la soluzione di tutti gli enigmi che finora nessuno è riuscito a risolvere».

L'ispettore trasalì leggermente, ma Jean non se ne accorse, e stava per continuare a supplicare: «Faci e segui, prendiamo l'autobus. Non avrai paura».

L'autobus era affollato e la

fitta acuta nella spalla sinistra lo schiacciò. Non poté abbattersi perché la folla lo premesse da ogni lato; ma, prima di perdere i sensi, credette di sentire una voce dura che diceva: «Ferma, Gravochka, stavolta sei stato poco accorto».

Quando Jean riprese i sensi, la prima impressione di vita che ebbe fu un gran chiacchierio, nebuloso ed incoerente. Poi, quel chiacchierio qualcosa cominciò a prendere forma: due uomini chini sul suo letto, che sorridevano. «E' lei la scavaia per miracolo, se non ti avessimo prediletto saresti morto a quest'ora, e quel porto di Gravochka, ispettore al mattino, è bandito tutto il giorno, avrebbe continuato a proteggere la banda meglio organizzata e più potente del paese».

OGGI SI INIZIA IL TORNEO DEL TOTOCALCIO

Le schede della speranza

Ingenni, sempliciotti e competenti - Gli inglesi inventori del gioco - Ventisei miliardi, totale delle scommesse nel '52 - Duemilasessantacinque neo milionari

Oggi, 8 settembre, con lo inizio della settimana che riserverà domenica nella prima giornata del campionato di calcio, comincia un torneo degli scommettitori del Totocalcio.

Gli scommettitori del Totocalcio sono divenuti ormai famosi. Chi si cura sui ban-

di del Totocalcio non vince più il torneo, che hanno fatto le fortuna del Totocalcio. E sono proprio queste persone che, quando accedono un 13, si rendono irreperibili e co-

stringono i giornalisti alla caccia del vincitore da inter-

venire.

Ci sono però i grandi tec-

nici, maestri del foot-ball,

anche dei relativi totocalcio. Questa è la categoria dei sistematici, che cre-

ano una sorta di cooperativa del Totocalcio al principio del torneo, stanziando una somma iniziale che dovrà servire per

nuove scommesse multiple e riempiono le caselle secondo

economici rigidissimi. Ci sono le «sime», le «varianti», i

«contrattisti» che corri-

spondono alle racie della tec-

nica pura dello scommettito-

re. E il sistematico lo segue

fedelmente, stabilendo con

sicurezza che così dovrà an-

dare. Poi i risultati verranno

nuovi, non si sa come e allora

addio tecnica pura e eccoti

matematici.

Non trascorriamo, infine, la

categoria dei sempliciotti, che

tra gli scommettitori sono

una ria di mezzo tra la ca-

tegoria degli ingenui e quel-

li dei competenti. Costoro

sono i fisi, veri e propri

quali sanno arrivare

ai risultati, ma non hanno il

tempo di fare il bilancio

ma, forse, la fortuna li fa

vincere. Sono i fisi, veri e propri

quali sanno arrivare

ai risultati, ma non hanno il

tempo di fare il bilancio

ma, forse, la fortuna li fa

vincere. Sono i fisi, veri e propri

quali sanno arrivare

ai risultati, ma non hanno il

tempo di fare il bilancio

ma, forse, la fortuna li fa

vincere. Sono i fisi, veri e propri

quali sanno arrivare

ai risultati, ma non hanno il

tempo di fare il bilancio

ma, forse, la fortuna li fa

vincere. Sono i fisi, veri e propri

quali sanno arrivare

ai risultati, ma non hanno il

tempo di fare il bilancio

ma, forse, la fortuna li fa

vincere. Sono i fisi, veri e propri

quali sanno arrivare

ai risultati, ma non hanno il

tempo di fare il bilancio

ma, forse, la fortuna li fa

vincere. Sono i fisi, veri e propri

quali sanno arrivare

ai risultati, ma non hanno il

tempo di fare il bilancio

ma, forse, la fortuna li fa

vincere. Sono i fisi, veri e propri

quali sanno arrivare

ai risultati, ma non hanno il

tempo di fare il bilancio

ma, forse, la fortuna li fa

vincere. Sono i fisi, veri e propri

quali sanno arrivare

ai risultati, ma non hanno il

tempo di fare il bilancio

ma, forse, la fortuna li fa

vincere. Sono i fisi, veri e propri

quali sanno arrivare

ai risultati, ma non hanno il

tempo di fare il bilancio

ma, forse, la fortuna li fa

vincere. Sono i fisi, veri e propri

quali sanno arrivare

ai risultati, ma non hanno il

tempo di fare il bilancio

ma, forse, la fortuna li fa

vincere. Sono i fisi, veri e propri

quali sanno arrivare

ai risultati, ma non hanno il

tempo di fare il bilancio

ma, forse, la fortuna li fa

vincere. Sono i fisi, veri e propri

quali sanno arrivare

ai risultati, ma non hanno il

tempo di fare il bilancio

ma, forse, la fortuna li fa

vincere. Sono i fisi, veri e propri

quali sanno arrivare

ai risultati, ma non hanno il

tempo di fare il bilancio

ma, forse, la fortuna li fa

vincere. Sono i fisi, veri e propri

quali sanno arrivare

ai risultati, ma non hanno il

tempo di fare il bilancio

ma, forse, la fortuna li fa

vincere. Sono i fisi, veri e propri

quali sanno arrivare

ai risultati, ma non hanno il

tempo di fare il bilancio

ma, forse, la fortuna li fa

vincere. Sono i fisi, veri e propri

quali sanno arrivare

ai risultati, ma non hanno il

tempo di fare il bilancio

ma, forse, la fortuna li fa

vincere. Sono i fisi, veri e propri

quali sanno arrivare

ai risultati, ma non hanno il

tempo di fare il bilancio

ma, forse, la fortuna li fa

vincere. Sono i fisi, veri e propri

quali sanno arrivare

ai risultati, ma non hanno il

tempo di fare il bilancio

ma, forse, la fortuna li fa

vincere. Sono i fisi, veri e propri

quali sanno arrivare

ai risultati, ma non hanno il

tempo di fare il bilancio

ma, forse, la fortuna li fa

vincere. Sono i fisi, veri e propri

quali sanno arrivare

ai risultati, ma non hanno il

tempo di fare il bilancio

ma, forse, la fortuna li fa

vincere. Sono i fisi, veri e propri

quali sanno arrivare

ai risultati, ma non hanno il

tempo di fare il bilancio

ma, forse, la fortuna li fa

vincere. Sono i fisi, veri e propri

quali sanno arrivare

ai risultati, ma non hanno il

tempo di fare il bilancio

ma, forse, la fortuna li fa

vincere. Sono i fisi, veri e propri

quali sanno arrivare